



FÉDÉRATION INTERNATIONALE DES SOCIÉTÉS DE PHILOSOPHIE
INTERNATIONAL FEDERATION OF PHILOSOPHICAL SOCIETIES

www.fisp.org

THE PRESIDENT

CONSULTA NAZIONALE DI FILOSOFIA

Roma, 17 giugno 2022

Gentile Presidente Centi, cara Beatrice,

Gentili colleghe e gentili colleghi,

è un onore, e un privilegio, prendere la parola dinanzi alle rappresentanti e ai rappresentanti della comunità filosofica italiana, a cui devo una parte importante della mia formazione: pur avendo avuto poche occasioni, trovandomi per lo più fuori d'Italia, di conoscerne a fondo i dibattiti e con essi le dinamiche intellettuali che la animano.

Il contesto

Nella prima settimana di agosto del 2024, l'Italia accoglierà il 25° Congresso mondiale di filosofia. Come noto, il Congresso era stato inizialmente assegnato alla città australiana di Melbourne, poi ritiratosi alla fine del 2020 per decisione dell'Australasian Association of Philosophy. Grazie alla risposta positiva delle filosofe e dei filosofi italiani, all'entusiasmo della Società filosofica italiana e del suo presidente Emidio Spinelli e all'impegno della Sapienza Università di Roma e della Rettrice Antonella Polimeni, l'opportunità di subentrare all'Australia ha preso forma all'inizio dello scorso anno.

La storia dei Congressi mondiali è lunga. La serie, come molti di voi sanno, fu inaugurata a Parigi, nel quadro dell'Esposizione internazionale del 1900, grazie all'impegno di Xavier Léon e del gruppo della *RMM*. Da allora se ne sono svolti ventiquattro; non tutti hanno lasciato tracce memorabili. Un momento di svolta ha costituito il Congresso di Mosca del 1993, il primo, tra quelli recenti, a riunire davvero studiosi e studiosi di ogni parte del globo; di questo occorre dar merito all'allora presidente della Fisp Evandro Agazzi. Fu in quell'occasione che divennero manifeste le potenzialità scientifiche e politiche del Congresso: esso fu all'origine di numerosi accordi di partenariato che condussero filosofe e filosofi dei paesi ex-sovietici a

moltiplicare i soggiorni all'estero, a seguire programmi dottorali e in taluni casi a incardinarsi in istituzioni accademiche estere; un effetto domino che si estese rapidamente, anche per la particolare struttura accademica locale, ad altre discipline collegate quali gli studi di area e, tra le altre, le discipline antropologiche.

Quest'apertura alle comunità accademiche delle diverse regioni del mondo è proseguita, accentuandosi, nei successivi Congressi di Boston, Istanbul, Seoul, Atene e Pechino; col tempo si sono anche moltiplicate, in misura talora eccessiva, le aree disciplinari in cui si articola il programma dei Congressi mondiali. Nell'insieme, la tendenza è stata rivolta ad estendere progressivamente il canone del pensiero filosofico e del suo sviluppo storico, integrandovi tradizioni concettuali e spirituali sorte in diverse aree del pianeta e mantenendone al tempo stesso la specificità disciplinare. È in continuità con questa impostazione che si è scelto il tema "Philosophy Across Boundaries", "La filosofia attraversa le frontiere" come motivo generale del Congresso di Roma.

Cooperazione accademica e internazionalizzazione

Sul piano accademico, un Congresso mondiale è assimilabile a una piattaforma pluriennale di cooperazione internazionale. Gli effetti che è in grado di produrre in termini di accordi internazionali, di programmi di formazione e ricerca e di risorse che mobilita sono tali da modificare la geografia accademica e scientifica internazionale. Già in questi mesi abbiamo visto designare studiosi e studiosi italiani alla direzione di rilevanti organismi scientifici, a cominciare dall'ASPLF, insieme a iniziative editoriali e scientifiche internazionali avviate da associazioni, atenei e centri di ricerca italiani. È facile predire che, per effetto del Congresso, il volume degli scambi accademici tra l'Italia e il resto del mondo, già oggi considerevole, possa conoscere un vero e proprio salto di scala, sia in termini quantitativi che per entità di risorse drenate, tale da incidere sui principali parametri internazionali di valutazione accademica, a cominciare dai ranking. Questo processo di accresciuta internazionalizzazione risulterà tanto più accelerato, per chi lo desidera, quanto più estesa e diversificata sarà la rete che collega la filosofia italiana ai differenti ambiti disciplinari, e quanto maggiore ne sarà il contributo all'esigenza, che si fa sempre più viva, di ripensare la portata del pensiero filosofico, le forme della sua specificità e le sue relazioni con altre forme di pensiero, di scienza, di spiritualità.

In questo senso la dimensione prevalentemente, e talora esclusivamente europea dei partenariati accademici, pur necessaria a integrare le risorse disponibili su scala nazionale, rappresenta tuttavia un limite rispetto alle opportunità che potranno aprire ulteriori collegamenti con centri di ricerca, fondazioni, istituti, agenzie di supporto alla ricerca e in generale comunità scientifiche di altre aree del mondo.

La diversità tematica

Se la dimensione regionale, europea, non appare oggi in grado di assicurare da sola una soddisfacente proiezione internazionale, è in parte anche a causa della

trasformazione del panorama accademico globale cui si è assistito nel corso degli ultimi decenni. Nello schema congressuale è principalmente la serie delle sezioni tematiche a riflettere, o perlomeno a cercar di riflettere, la continua evoluzione del dibattito filosofico, caratterizzata dall'emergere di ambiti tematici inediti, dalla rielaborazione di precedenti schemi concettuali e dall'affermarsi di nuovi raggruppamenti accademici. Lo si osserva tra l'altro nel crescente rilievo che va assumendo l'orientamento interculturale nella storiografia filosofica (*entangled histories of philosophy*), nel diversificarsi degli studi di genere e intersezionali anche al di là del mondo occidentale, nell'ormai compiuta trasformazione del paradigma comparatista in senso interculturale e nella crescente attenzione alla portata filosofica delle cosiddette "tradizioni spirituali", così come nel rapido sviluppo di nuovi paradigmi disciplinari attorno alla filosofia dello sport, all'etica dell'intelligenza artificiale, all'*Africana philosophy*, alle *medical humanities*, alla filosofia della morte e ad altre ancora.

L'impatto sociale

Proprio perché la filosofia è oggi una delle discipline di maggior influenza intellettuale nel mondo, a essa spetta il compito di riconoscere le dinamiche di un mondo in trasformazione, in cui gli assetti politici, culturali e sociali evolvono con modalità che accentuano le già esistenti diseguaglianze economiche e sociali. È per comprendere in profondità la portata di queste trasformazioni, e per non ritrovarsi ad accettarle passivamente, che i Congressi mondiali di filosofia si propongono sempre di calare la riflessione filosofica nella concreta realtà sociale e storica del nostro tempo. Il Congresso non è una riunione di natura esclusivamente accademica. Vi è naturalmente una parte propriamente scientifica, accademica. Ma esso trova la propria ragion d'essere nel fatto di impegnare la filosofia, e le diverse culture che attraverso di essa si esprimono, in una riflessione condivisa sull'avvenire delle nostre società e sui modelli cui vorremmo si ispirassero: sulle modalità delle relazioni interculturali, sulle questioni di genere, la democrazia e le forme dell'ordinamento politico, i temi ambientali e i diritti, l'accoglienza, la sostenibilità, oltre naturalmente a presentare gli sviluppi più recenti delle ricerche filosofiche condotte nelle diverse aree del pianeta. Si tratta insomma di far uso degli strumenti concettuali della filosofia per interrogarsi, insieme a studiosi e studiosi di ogni regione del mondo, sul destino sociale, economico, politico, tecnologico e culturale del mondo contemporaneo.

La filosofia occidentale come la conosciamo e la pratichiamo oggi non basta più a decifrare quel che accade intorno a noi, che solo in parte ormai nasce e si decide in occidente. Per affrontare i principali nodi sociali, etici e politici del mondo di oggi, il pensiero deve aprirsi a idee e sistemi di valori di ogni regione del mondo, mettere a confronto sensibilità intellettuali, culturali e spirituali diverse, guardando al complesso intrecciarsi delle civiltà umane dall'antichità ai giorni nostri e accettando, anzi decidendo di rendersi consapevolmente vulnerabile ai punti di vista degli altri: abbandonando l'idea di un immaginario primato dell'occidente e impegnandosi invece a creare le condizioni perché la disciplina filosofica continui a essere un valido strumento di comprensione del mondo. Per questo tra i compiti del Congresso vi è anche

quello di coinvolgere l'insieme della sfera pubblica in questa ricostruzione filosofica delle nostre società, aprendosi, come già sta accadendo, a esponenti del mondo delle scienze, dell'economia, dell'informazione, delle imprese, della sanità, delle tecnologie, delle istituzioni.

Ma proprio per quest'evidente dimensione politica del Congresso occorre aver piena consapevolezza della responsabilità che esso ci assegna sia nei confronti della società italiana che, più in generale, delle comunità filosofiche e accademiche di tutto il mondo. Per l'aspettativa che suscita, per il suo tremendo impatto scientifico e intellettuale e per le risorse che movimenta su scala globale, siamo tutti chiamati, e mi scuso di insistere su questo punto, a impegnarci per accogliere nelle migliori condizioni le migliaia di partecipanti che arriveranno da ogni parte del mondo, ciascuna e ciascuno con le proprie esigenze, i propri costumi, le proprie religioni, le proprie regole. Aggiungo, per mitigare un po' il quadro, che le esperienze passate suggeriscono che anche la comunità ospitante ne uscirà intellettualmente trasformata e arricchita.

Congresso condiviso e ruolo dei giovani.

La scelta di formare un Comitato organizzatore aperto all'insieme delle società filosofiche italiane, in grado di coinvolgere l'insieme dei settori disciplinari, delle sedi accademiche, dei dipartimenti e istituti filosofici, va in questa direzione. E il coinvolgimento di questa Consulta è un ulteriore segnale positivo. C'è infine un punto che apparirà ormai chiaro, ma su cui vale la pena di insistere: il Congresso mondiale non è, per così dire, un convegno a inviti; esso è invece aperto a tutti, è sin da ora a disposizione di tutti e di ciascun esponente della filosofia italiana. Per questo si è deciso di attribuire il patrocinio del Congresso – il logo – a incontri, convegni, anche seminari locali che possano in tal modo iscriversi nel percorso preparatorio e, cosa forse più importante, acquisire per ciò stesso un collegamento scientifico internazionale, che in taluni casi potrà contribuire a rafforzare il ruolo delle discipline filosofiche all'interno di ciascun ateneo.

Da ultimo, consentitemi di sottolineare che se questo sarà il Congresso mondiale ospitato dalla filosofia italiana, dovrà esserlo anche e soprattutto per le generazioni più giovani. Fare il nostro mestiere di filosofi, di educatrici ed educatori, significa anche aver presente il senso che le culture delle diverse aree del mondo hanno attribuito al processo di civilizzazione e di formazione della persona: un esercizio che insegna a superare la propria finitudine e a vivere nel mondo attraverso una soggettività più vasta del nostro io particolare. Nell'incontro con studiose e studiosi affermati, e ancor più con coetanei di altre regioni del mondo, studentesse e studenti di differenti età potranno confrontarsi con idee, punti di vista e stili di pensiero spesso lontanissimi dai loro: abituandosi a considerare sempre più il mondo intero come casa propria, ad abitarlo comprendendo le ragioni degli altri, i loro punti di vista, le tradizioni, i costumi. E potranno creare legami intellettuali, scientifici, umani in grado di protrarsi per gran parte del secolo e di consolidare in maniera durevole l'irradiamento internazionale della filosofia e, con essa, della cultura italiana.